

Intervento del Gran Cancelliere

*Eminenza,
Eccellenze,
Signor Preside e Chiarissimi Professori,
Cari studenti e membri del Personale Addetto
Signori e Signore,*

*L'Atto che ci vede convenuti questa mattina costituisce, a mio avviso, uno dei gesti più espressivi della vita di una comunità universitaria come la nostra. Si tratta, infatti, di un gesto squisitamente accademico – non a caso parliamo di Dottorato – che, nello stesso tempo, ne esprime la più profonda natura: l'essere *communitas docentium et studentium*. Il “più” è dato dal riconoscimento di veri maestri e della strada che essi segnano per il presente ed il futuro della stessa comunità universitaria.*

Il gesto che stiamo compiendo – e lo dico soprattutto pensando agli studenti – documenta chiaramente l'impossibilità di studiare teologia senza la presenza di maestri e, in derivazione da essi, di una “scuola”. Ogni scienza, ma la teologia in modo del tutto particolare e specifico, esige comunità di vita e di intenti tra maestri e discepoli. Conferire un Dottorato honoris causa diventa in tal modo una precisa indicazione di metodo per tutti noi.

Qual è, però, l'onore che sta all'origine del titolo di Dottore che la nostra Facoltà conferisce oggi a Sua Eminenza? È l'onore della scienza teologica. Sarà compito della Laudatio esporre in modo rigoroso e dettagliato le ragioni per le quali viene conferito tale onore a S. Em.za Zizioulas, Metropolita di Pergamo.

Da parte mia voglio, semplicemente, aggiungere un ricordo personale e un rilievo che, a mio parere, è oggi particolarmente importante.

Tra le diverse occasioni in cui ho avuto modo di incontrare Sua Eminenza, conservo memoria particolarmente grata della mattina di lavoro che ci vide impegnati all'Heythrop College de Londra, prestigiosa istituzione dei gesuiti britannici, l'11 dicembre del 2004, per riflettere sul primato petrino. Fu un momento pubblico di intenso dialogo, teso al riconoscimento della verità del Vangelo vivente nella Chiesa e senza sconti per quanto riguarda le affermazioni teologiche che entrambi consideravamo imprescindibili.

*In secondo luogo, mi preme sottolineare l'insistenza nei molti scritti di Sua Eminenza sulla radice eucaristica della Chiesa, che trova assonanze con quanto Benedetto XVI ha affermato in *Sacramentum caritatis* n. 14 a proposito della causalità eucaristica della Chiesa. Nell'Eucaristia si concentra il nesso inscindibile tra passato dell'evento storico della redenzione, presente della confessione ecclesiale di fede e futuro del compimento escatologico. Senza questo nesso intrinseco e senza riconoscere il peso oggettivo che l'escatologico possiede già nel presente della Chiesa, si rende più faticoso il cammino ecumenico.*

Eminenza, come Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale considero un privilegio poter presiedere questo solenne Atto Accademico. Sia questo un'ulteriore espressione del cammino comune che ci vede impegnati.

Mi permetta di porgerLe un buon auspicio, che La prego di voler far pervenire a Sua Santità il Patriarca Bartolomeo, per l'appuntamento del Sinodo Pan-ortodosso che si svolgerà presso la Cattedrale di Sant'Irene a Costantinopoli il prossimo anno.

Grazie.

Card. ANGELO SCOLA